

Cap. 3 Gli anni della costruzione dal 1908 al 1912

La prima pietra venne posta il 30 novembre 1908, il giorno di S. Andrea, in omaggio all'arcivescovo fondatore Andreas Gollmayr.

anno 1909: si scavano le fondamenta, si costruisce la nuova strada d'accesso al Seminario, si fanno prove di perforazione per verificare la situazione idrogeologica. Padre Werner sposta il suo ufficio in Villa Boeckmann ed assume personalmente la supervisione dei lavori. L'arcivescovo visita spesso il cantiere per verificare il procedere dei lavori e fa pure stampare delle cartoline illustrate con l'immagine del Seminario nel suo progetto complessivo per suscitare la curiosità e l'interesse di strati più ampi della popolazione.

anno 1910: viene coperta la parte nord-ovest del piano interrato, perché per il momento questa parte del Seminario non verrà costruita. Vengono alzati i muri fino al terzo piano e costruito il solaio di legno coperto da coppi e tavelle. Si monta il parafulmine, si copre la torretta a sud, si inizia il montaggio dell'impianto elettrico e delle pompe elettriche. Si costruisce l'impianto idraulico, si scavano due nuovi pozzi sul versante nord, si predispongono una cisterna sul lato sud. Si montano i serramenti in legno, si procede all'intonacatura aiutati perfino da un montacarichi elettrico. I lattonieri lavorano sul tetto e dispongono le grondaie. Viene costruita la grande torre in cemento armato che conterrà un serbatoio di 100.000 litri d'acqua. Vengono iniziate le pavimentazioni interne. In ottobre l'architetto può trasferire il suo ufficio nella nuova costruzione.

anno 1911: si procede all'arredamento interno: pittori, vetrai, fabbri, falegnami, parchetti lavorano mentre vengono installate la lavanderia, la cucina, i bagni, i gabinetti, le tubature dell'acqua, gli scarichi. "Un apposito custode, con due cani vigili e coraggiosi, svolge il servizio di sicurezza notturna". A giugno si fa il collaudo parziale dell'impianto di riscaldamento, delle tubature dell'acqua, della fognatura, della lavanderia, dell'impianto di purificazione dalla polvere e della cucina. "Le reverende misericordiose Suore del vecchio Seminario contribuiscono fattivamente a tale collaudo facendo delle prove di lavaggio e di cucina e anche i piccoli fanciulli seminaristi fanno la loro parte divorando i pasti di prova preparati". Il 10 agosto il tetto viene ultimato del tutto e gli operai possono celebrare un secondo "Likoff". La ditta Maroni di Gorizia completa i gradini dell'altare ed altre decorazioni in pietra nella cappella. In novembre si fa il collaudo dell'impianto elettrico.



Wäscherei. — Bügelei mit Elektromotor. — Kesselraum.
Lavanderia - Stireria con motore elettrico - Caldaia

anno 1912: villa Boeckmann viene parzialmente ristrutturata, si preparano i campi da gioco e si procede all'allestimento del giardino. Quindi si passa all'arredamento degli interni.

"Ringraziando Dio, tutti i partecipanti alla costruzione del nuovo edificio poterono constatare in questo quarto anno che durante tutto il tempo della costruzione non si era verificata alcuna seria disgrazia né alcun gravoso incidente ai danni degli operai".

IV Parte

IL NUOVO PRINCIPESCO-ARCIVESCOVIL SEMINARIO PER FANCIULLI NEL SUO PRIMO COMPIMENTO

Cap. 1 Una passeggiata sul terreno del Seminario

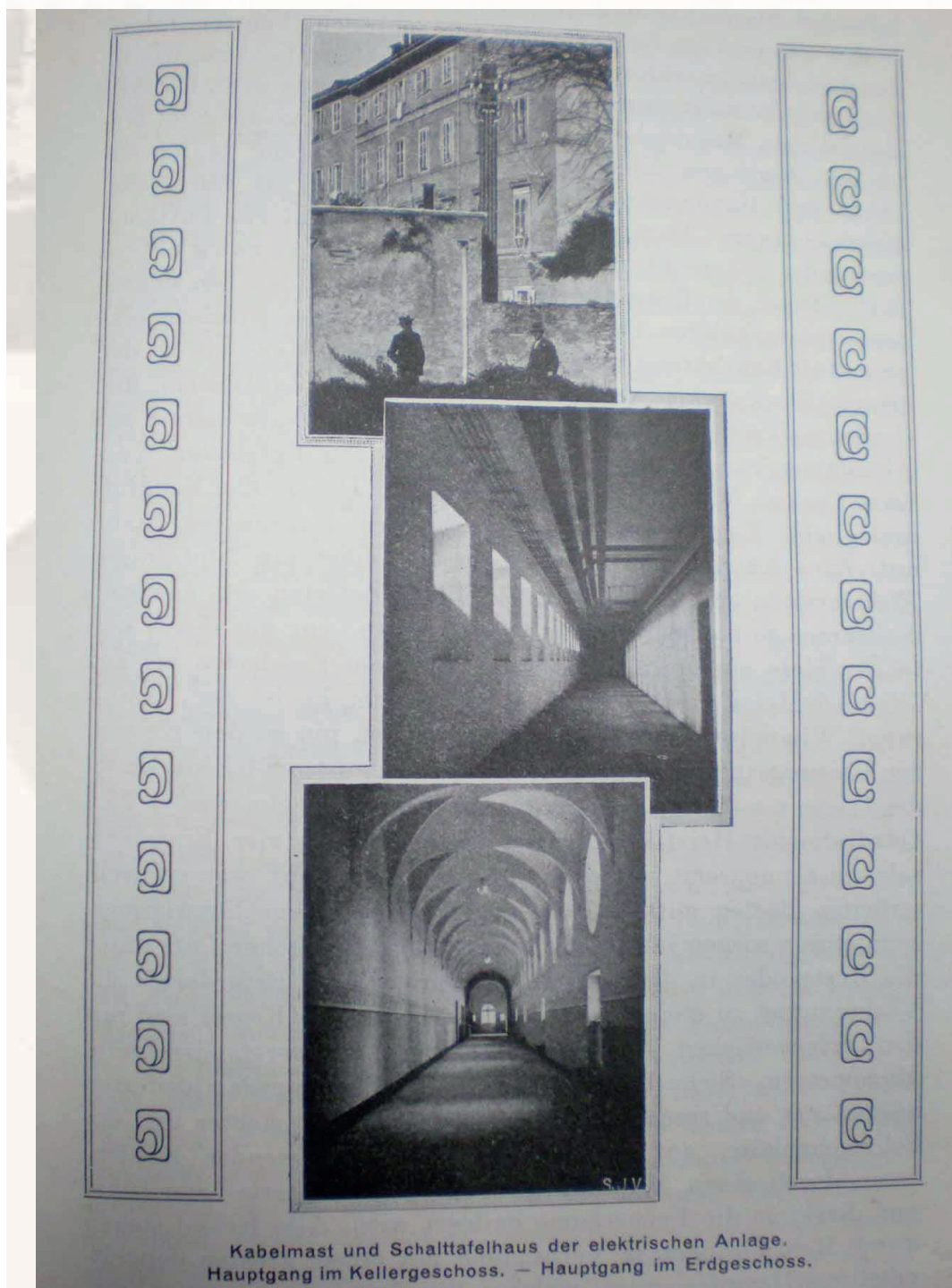
"Mentre scrivo queste righe, il Seminario non è ancora abitato da insegnanti ed allievi e possiamo perciò recarci indisturbati e con tutta calma a prendere visione del nuovo edificio, sia dall'esterno che dall'interno".

Nella sua passeggiata virtuale l'autore si dichiara impressionato dalla bellezza ed imponenza della nuova costruzione, soprattutto dalla torre alta 53,60 m sovrastata dalla croce dorata. Descrive accuratamente l'esterno con le sue decorazioni ed iscrizioni e sottolinea la felice scelta dei colori giallo e bianco (i colori della Monarchia) per l'intonacatura dei muri esterni.

Cap. 2 Una visita al nuovo edificio del Seminario

Il piano interrato

"Tutto il grande piano interrato è dedicato al benessere temporale del Seminario per fanciulli. Vi troviamo una doccia per gli allievi provvista di spogliatoi alla quale è annessa una serie di docce e vasche singole. La costruzione della piscina progettata è per ora sospesa".



Kabelmast und Schalttafelhaus der elektrischen Anlage.
Hauptgang im Kellergeschoss. — Hauptgang im Erdgeschoss.

Il nuovo edificio ultimato: Palo elettrico e cabina di trasformazione dell'impianto elettrico - Corridoio principale nel piano interrato
Corridoio principale al piano terra

Aufstieg zur Kapelle.

“Sul corridoio lungo 100 m si apre anche un grande ambiente che dà agli allievi l’opportunità di dedicarsi ad attività fisiche e manuali”.
La caldaia viene alimentata a carbone, essa riscalda tra l’altro due grandi Boiler di 5200 l che forniscono sempre acqua calda a tutto l’edificio.

“Accanto alla grande carbonaia c’è un apposito ambiente di disinfezione per la biancheria dei malati”.

Ci sono poi singole dispense per il ghiaccio, per il vino, per le patate, per le verdure, oltre a quella per le provviste in generale.

“La grande lavanderia a vapore è un’autentica sala macchine”. C’è un’enorme lavatrice a tamburo, due grandi tinozze per l’ammollo, un bollitore per la disinfezione, una macchina per il risciacquo ed una macchina asciugatrice con centrifuga.

Il piano terra

Un grande ambiente funge qui da aula magna e da palestra.

“Lungo le pareti del corridoio del piano terra ci sono panche di legno che invitano ad un riposo che pure d’inverno dev’essere ben piacevole dal momento che anche questo corridoio come tutti gli altri ambienti della casa può essere piacevolmente riscaldato per mezzo di eleganti termosifoni di ghisa”.

“I parlatoi sono semplici, ma arredati con buon gusto”.

Il refettorio grande ha il pavimento senza fughe, in padilite, e può essere illuminato dall’equivalente di 500 candele. Il direttore ed i prefetti mangiano su una pedana dinanzi ai tavoli che accolgono 150 alunni.

“La cucina ospita tre enormi pentole a pressione della capacità di 150, 150 e 250 litri che servono alla preparazione di brodo, carne, verdure e di tutti quei cibi che sono necessari in gran quantità”. C’è poi una pentola a pressione solo per le patate. Il grande doppio Sparherd può essere alimentato sia a legna che a carbone.

Nel mezzo della cucina ci sono vasche per il lavaggio della verdura e banchi di sgocciolamento.

Un piccolo montacarichi collega la cucina alle dispense sottostanti.

Il primo piano

Qui ci sono le classi ed altre stanze per l’insegnamento. Tutte hanno il pavimenti in parchetti ed ampie finestre.

C’è in questo piano anche “una stanza con inferriate e sottratta alla luce diretta del giorno – il carcere, la cui messa in funzione sarà sperabilmente necessaria solo molto di rado...”

“Come in tutti i piani, anche qui si è pensato preventivamente ai gabinetti, così come lungo tutti i corridoi ci sono delle artistiche fontanelle con acqua potabile”.

Ci sono poi gli ambienti amministrativi e le sale per gli insegnanti, lo studio del direttore ed il suo appartamento personale.

“La nostra guida apre ora una porta e ci fa intravedere il grande vano già predisposto per un ascensore che trasporterà persone e carichi dal piano interrato al 3. piano”.

“Entriamo ora nel luogo più sacro del Seminario, la cappella. Siamo pieni di meraviglia!... Da fuori notiamo una pianta basilicale, ma dentro non c’è transetto! In realtà c’è, ma l’architetto ne ha fatto una doppia sacrestia. ...Un’ampia costruzione in cemento armato funge da tribuna d’organo cui si può accedere dal 2. piano...”

Il secondo piano

Qui come al terzo piano i corridoi sono all’aperto, piastrellati in cotto di Treviso.

“Oltre al reparto malati del tutto isolato, tutto il 2. piano contiene solo sale studio intervallate dai soggiorni dei prefetti dalle cui finestrelle d’osservazione è possibile sorvegliare costantemente i discepoli”.

“L’angolo rivolto a sud del 2. piano appartiene ai malati... un corridoio separato ed una scala a chiocciola consentono al personale addetto alle cure di recarsi dai malati e di servirli senza entrare in contatto con gli altri ambienti del Seminario...Tutte le stanze dei malati guardano a sud, hanno il pavimento in padilite, senza fughe, accanto ai letti ci sono delle prese per lampade elettriche, c’è una farmacia, un apposito bagno, un gabinetto, una stanza per l’infermiere, una speciale cella d’isolamento con gabinetto, bagno e dispositivi contro le infezioni...Le due terrazze sovrapposte accessibili ai malati, con la possibilità di prendere bagni di sole e di godere dello splendido panorama, testimoniano dell’amore e della cura del nuovo Seminario per i suoi allievi che dovessero ammalarsi”.

Il terzo piano

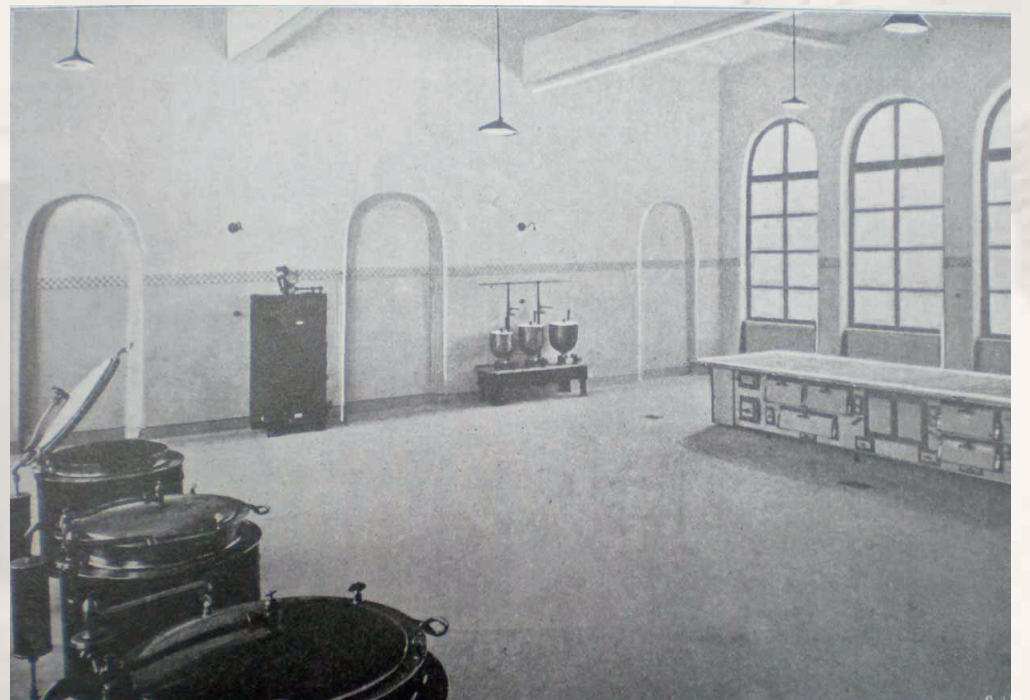
Troviamo qui “gli ampi dormitori degli allievi nei quali vediamo allineati in bell’ordine i letti di ferro, ciascuno con il suo comodino e la sua panchetta di legno per riporvi i vestiti. Possono accogliere da 25 a 32 giovani dormienti a ciascuno dei quali sono garantiti ben venti metri cubi d’aria... Ogni allievo ha a sua disposizione un lavabo ampio e profondo, chiudibile con un tappo, ciascuno con un suo rubinetto e portasapone...”

“I dormitori possono essere riscaldati ed illuminati...e possono essere sorvegliati in ogni momento dalle finestrelle di osservazione delle camere da letto contigue dei prefetti”.

“Tutti gli interruttori della luce, eccetto uno, si trovano, per motivi di disciplina, nelle stanze da letto dei prefetti, munite di lavandino ed acqua corrente”.



Ausblick vom Neubau des f.-e. Knabenseminars auf Kloster Castagnavizza und Monte Santo.



Küchenraum.

Il quarto piano

“Sei deliziose camerette trovano posto sul davanti della grande torre, dalle cui finestre si gode d’una vista splendida. Sono le stanze della musica, poste là in solitaria altitudine affinché il resto del Seminario e la sua quiete non venga turbata troppo dalle composizioni dei giovani Mozart”.

“In soffitta c’è il guardaroba degli allievi. Ciascun allievo ha il suo armadio personale con una sua chiave, ma il prefetto dispone di un sistema di chiusura centralizzata”.

“La torretta sul lato sud provvede alla ventilazione della soffitta”.

“In cima alla torre sta il serbatoio d’acqua che può contenere 100.000 litri... Gorizia e la zona montana circostante non soffrono di sovrabbondanza d’acqua e la richiesta d’allacciamento del nuovo edificio all’acquedotto della città fu respinta a causa del fabbisogno troppo grande della struttura...”

“Collegato all’impianto idraulico è l’imponente apparato fognario... lo scolo principale conduce all’impianto di depurazione situato sul versante sud ovest della collina che convoglia le acque purificate alle marcite di S. Rocco...”.

Uno sguardo al paesaggio

L’autore ci propone di salire con lui sulla galleria della torre di cui dichiara orgogliosamente che può essere illuminata da lampade elettriche. Il panorama a 360 gradi è esaltante, partendo da nord- ovest si riconoscono: il Castello, il duomo, S. Ignazio, la chiesa delle Orsoline. Gorizia è descritta come “ la città giardino dinanzi ai cui muri si erge il superbo cipresso, il vero simbolo del sud, i cui giardini e le cui strade sono ombreggiate dall’albero dell’alloro e ornate da palme e ulivi...”

In lontananza si ergono le Alpi Giulie, precedute dal Matajur e dal Canin coperto di neve, più in là gli imponenti monti calcarei dell’era cretacea, il S. Valentino ed il Monte Santo che custodisce sulla sua vetta, nella chiesa delle Grazie, la venerata immagine della Madonna. Più vicino, in primo piano le dolci colline del Collio sulle quali scintilla bianca la Chiesa di S. Floriano. Distinguiamo chiaramente anche il verde Isonzo e l’antichissimo Castrum Silicanum di epoca romana, l’odierna Salcano...A nord, nelle immediate vicinanze dinanzi ad un ameno paesaggio collinare scorgiamo la Villa Diamantina ed il Civico Ospedale femminile delle Suore Misericordiose al di là della ferrovia. Bianca luccica, fra cipressi e foglie, la Chiesa del Convento Franciscano della Castagnavizza, dietro alle amene ville si staglia l’imponente mole della Selva di Tarnova.

Scorgiamo la venerabile Chiesa Parrocchiale di S. Pietro là dove le amene colline digradano nella pianura. Ed è un vero tappeto verde che funge da terreno di coltura per ulivi, ciliegie, pesche, albicocche ed altri frutti del sud...Questa pianura si conclude nei monti che si stagliano a meridione laddove distinguiamo chiaramente il Vallone e la strada che conduce a Trieste. Poco innanzi ci saluta la Chiesa della Madonna Dolorosa con la sua Scala Santa sulla sommità di un’alta collina. Il primo piano invece è dominato dagli ampi edifici dell’Istituto Regionale per i pazzi (il manicomio). Volgiamoci ora a sud verso Gradisca, la lontananza azzurrina fa intuire che il mare non è più distante di 17 km. Proprio davanti a noi c’è il borgo di S.Rocco con la sua Chiesa Parrocchiale... più in là di nuovo vigneti, prati, orti fino alla ferrovia meridionale, e poi l’Isonzo al di là del quale ci saluta Lucinico dinanzi all’ameno Collio di Cormons...

In verità un panorama come lo si troverà raramente su questa terra...e ci pervade quasi una tacita invidia quando pensiamo a tutte le volte che i giovani abitanti di questo nuovo Seminario per fanciulli avranno l’opportunità di goderlo...”.

Lo scopo, il significato e il futuro del nuovo edificio

“Il p.-a. Seminario per fanciulli è un’istituzione oltremodo importante, se non indispensabile, per il mantenimento della fede cattolica e della morale cristiana nel litorale. Chi può negare che nel nostro tempo così poco inclinato alla fede, la disposizione al ministero sacerdotale con tutte le sue fatiche, i suoi sacrifici e le sue difficoltà, vada sempre più scemando e che addirittura quei giovani che con forte volontà, purissima intenzione e gioia in vista del futuro ministero spirituale iniziano i loro studi presso ginnasi e licei pubblici, molto spesso perdono per sempre la grazia della vocazione a causa dei molteplici pericoli e delle tante distrazioni da cui li vengono minacciati, con grande danno per la Santa Chiesa e per il popolo cattolico?...Da dove la Santa Chiesa del nostro litorale dovrebbe trarre i suoi sacerdoti, se non avessimo Seminari per fanciulli e per preti?”

Tuttavia non è questo l’unico scopo del nuovo edificio. Già l’arcivescovo Gollmayr aveva ipotizzato che l’erigendo Seminario avrebbe potuto accogliere anche un cosiddetto “esternato” (un collegio e scuola per esterni), dove i figli di rispettabili (ed abbienti) genitori cattolici avrebbero potuto godere, a pagamento, di una solida educazione religiosa e cristiana per mezzo di valenti sacerdoti che li avrebbero preparati alla vita a prescindere dal percorso che avrebbero scelto in futuro.

“E che proprio la città di Gorizia rappresenti il luogo ideale per l’istituzione di un simile esternato, non è di difficile comprensione. Pensiamo al suo piacevole e salubre clima, tipico del sud, al paesaggio



meraviglioso e ai bellissimi dintorni della città, alla vicinanza al mare e al porto di Trieste, alla possibilità -data dalla popolazione così mescolata- di imparare fin da giovani tre lingue così diverse come il tedesco, l’italiano, e lo sloveno”.

Ai vantaggi materiali di una simile operazione se ne aggiungono di spirituali ed etici: “l’esternato sarà per i suoi ospiti un punto fermo che li preserverà dalle pericolose correnti del Razionalismo e del Naturalismo che minacciano i nostri tempi”.

Il libello si chiude con un’ invocazione: “Popolo cattolico del litorale! Ti preghiamo con tutto il cuore, continua a sostenere con preghiere ed offerte il mantenimento e l’ultimazione del nuovo p.-a. Seminario per fanciulli perché in tal modo ti prendi cura nel modo migliore e più alto dei nuovi preti e pastori d’anime e salvaguardi così il bene spirituale delle future generazioni!”

